



BIOGRAFIA DI LUCA GIORDANO

Luca Giordano nasce a Napoli nel 1634. È avviato alla pittura dal padre Antonio, modesto pittore, che lo introduce nella bottega di Jusepe de Ribera. Le prime opere sono un esercizio sull'arte del pittore valenciano, ma già si intravede l'influenza dell'opera di Mattia Preti, che lo spinge verso suggestioni più prettamente barocche.

Poco più che ventenne si reca a Roma, dove entra in contatto con Pietro da Cortona e comincia a copiare i dipinti dei maestri, da Raffaello a Michelangelo, da Rembrandt a Rubens, mostrando sin dall'inizio una facilità e una velocità così sorprendenti da meritare il nomignolo di Luca "Fapresto".

Visita Bologna, Parma e Venezia e al suo ritorno a Napoli esegue opere in varie chiese, come Sant'Agostino degli Scalzi, San Gregorio Armeno e Santa Brigida.

Nel 1665 ritorna a Venezia, dove si confronta con le opere del Tintoretto, del Veronese e di Tiziano, e dove ottiene la commissione delle tele per la chiesa della Salute.

Dall'eclettico insieme di influenze che Giordano porta nella sua pittura sta nascendo un lessico originale: con il suo senso di grandiosità scenografica, l'inesauribile inventiva e il luminoso cromatismo, Giordano incarna lo spirito del barocco, unito con una rivisitazione dei "classici" della pittura coeva e passata.

Nella seconda metà del decennio è attivo nel Duomo di Napoli, realizza le *Storie di San Benedetto* per l'abbazia di Montecassino (distrutte durante l'ultima guerra) e nel 1681 esegue la grande tela del *Passaggio del Mar Rosso* per Bergamo. È ormai all'apice della maturità artistica quando nel 1682 viene chiamato a Firenze dal marchese Francesco Riccardi, ministro del granduca Cosimo III, per affrescare la volta della galleria nel proprio palazzo.

La fama di Giordano ormai supera i confini di Napoli e nello studio del pittore piovono commissioni da tutta Italia. La sua produttività è incredibile. Come poteva soddisfare tante richieste? Che lavorasse rapidamente è certo, come il fatto che nel suo grande atelier fossero attive schiere di assistenti. Il pittore è inoltre in grado di confrontarsi con un'impressionante varietà di soggetti: sacri e profani, biblici o mitologici.

Quando nel 1692 Carlo II lo chiama in Spagna come pittore di corte, ha già elaborato il suo stile monumentale, sempre in bilico fra realismo e invenzione fantastica.

Il decennio spagnolo lo vede attivo, ad esempio, all'Escalera Grande dell'Escorial, sull'immensa Volta del Casòn al Buen Retiro, nella Sagrestia della Cattedrale di Toledo, nei lavori per la Cappella dell'Alcazar di Madrid, poi andati distrutti.

Giordano è ormai considerato un maestro del Barocco europeo, di cui guida e anticipa gli sviluppi con la sua grande capacità di assimilare tutte le novità.

Dopo la morte di Carlo II, nel 1702 ritorna a Napoli, dove, sebbene settantenne, è ancora in grado di condurre, sia pure con l'aiuto dei collaboratori, opere su grande scala. Il suo "testamento artistico" è il fantasmagorico *Trionfo di Giuditta* nella cappella del Tesoro Nuovo in San Martino (1703-1704).

Muore a Napoli nel 1705.

LUCA GIORDANO'S BIOGRAPHICAL NOTES

Luca Giordano was born in Naples in 1634. His father Antonio, a modest painter, introduced him to painting and got him a place as an apprentice in Jusepe de Ribera's workshop. His first works were studies of the Valencian painter's works, but the influence of Mattia Preti's work is already visible drawing him towards a more specifically Baroque approach.

At little more than twenty years old he made his way to Rome, where he encountered Pietro da Cortona and began copying paintings of the masters, from Raphael to Michelangelo, from Rembrandt to Rubens, displaying such surprising ease and speed that he earned the nickname Luca "Fapresto" - work-quickly.

He visited Bologna, Parma and Venice and on returning to Naples he carried out works in several churches, such as, Saint Augustine of the Discalced Augustinians, Saint Gregory the Illuminator and Saint Bridget.

On returning to Venice, in 1665, he came across the works of Tintoretto, Veronese and Titian and was commissioned the canvases of the church "Santa Maria della Salute".

The eclectic influences which Giordano expressed in his painting created an original message: his sense of scenographic grandeur, his unlimited inventiveness and use of bright colour embody the Baroque spirit while revisiting the "classics" of contemporary and past painting at the same time.

In the second half of the decade, he worked in the Duomo of Naples, completed the *Life of Saint Benedict* frescoes for the abbey of Montecassino (which were destroyed during WWII) and in 1681 he realised the great canvas of the *Passage of the Israelites over the Red Sea* for Bergamo.

In 1682, at the peak of his career, he was called to Florence by marquis Francesco Riccardi, minister of the grand duke Cosimo III, to fresco the facade of the gallery in his palace.

Giordano's fame had long transcended the boundaries of Naples and the painter's workshop was flooded with commissions from all over Italy. He was incredibly productive. How was he able to satisfy so many requests? We know that he worked quickly and that he had a great number of assistants in his workshop. The painter was also able to tackle an impressive variety of subjects: sacred and profane, biblical or mythological.

When in 1692 Charles II called him to Spain as court painter, he had already developed his monumental style, somewhere between realism and fantastic invention.

His decade in Spain saw him work on, for example, the Escalera Grande of the Escorial, on the immense facade of the Casòn al Buen Retiro, in the Sacristy of the Cathedral of Toledo, the pieces for the Chapel of the Alcazar in Madrid, which were later destroyed.

Giordano by that time was considered a master of European baroque leading and anticipating developments with his great capacity to assimilate all innovations.

In 1702, after the death of Charles II, he returned to Naples, where, despite being 70 years old, he was still able to carry out large-scale works with the help of collaborators. His "artistic testament" is the haunting *Triumph of Judith* in the chapel of the Tesoro Nuovo in San Martino (1703-1704).

He died in Naples in 1705.